



FITCH CONFERMA IL RATING DI IDEA FIMIT

Giudizio positivo sulla fusione che ha dato vita al principale gestore di fondi immobiliari italiani con interessanti prospettive di crescita a livello internazionale

Roma, 24 novembre 2011

Fitch Ratings conferma la propria valutazione positiva della società, assegnando ad IDeA FIMIT il rating Real Estate Asset Manager M2-, in una scala di valutazione da M1 a M5 dove M1 è il punteggio migliore.

Gli analisti hanno molto apprezzato le modalità con cui è stata realizzata la fusione conclusa ad ottobre di quest'anno tra Fimit e First Atlantic Real Estate che ha dato vita al leader in Italia e a uno dei prossimi protagonisti in Europa, nel settore dei fondi immobiliari.

La conferma del rating, dichiarano gli analisti di Fitch, riflette la solidità finanziaria della società che si coniuga con la competenza e l'esperienza del management di IDeA FIMIT. Quest'ultimo, è stato rafforzato con la nomina di un nuovo Amministratore Delegato, Massimo Brunelli e dalla presenza di due Consiglieri Delegati, Massimo Caputi per lo sviluppo del mercato interno e Daniel Buaron per lo sviluppo del mercato internazionale.

Gli analisti di Fitch notano come l'organizzazione e la dimensione di IDeA FIMIT potranno costituire elementi fondamentali per consentire alla società di affrontare adeguatamente nuove opportunità di crescita del business soprattutto in campo internazionale anche perché la crescita nel mercato italiano, sottolinea sempre Fitch, è condizionata e limitata dalla costante incertezza del regime fiscale e normativo che regola il sistema dei fondi immobiliari italiani.

Infine Fitch evidenzia come sia cresciuta la credibilità e la notorietà della società soprattutto all'estero, grazie alla capacità dimostrata di chiudere in tempi rapidi operazioni complesse anche in concomitanza di congiunture economiche sfavorevoli. L'ultima notazione gli analisti la riservano ai singoli Fondi: *"un ancoraggio fondamentale rimane la qualità dei bilanci dei Fondi che forniscono una solida base per politiche di sviluppo e investimento per il futuro"* anche grazie alla bassa vulnerabilità dei portafogli che storicamente presentano un basso livello di debito.